

tion et chi l'ha raccolta ha voluto notar il tutto come sta più presto che metterli cosa alcuna del suo benchè sapendo queste cose qui et l'ordine delle Lettere et le materie contenute, facilmente potria ordinar una bellissima, copiosissima, ingeniosissima et benissimo intesa relation.

D

Relazioni sette concernenti la morte di Andrea Navagero.

Vedi Annotazioni (287-295-296) pag. 282. 283.

4

Dalli Diarii di Marino Sanuto. Vol. L. 228. 229.

Copia di una litera di Zuam Negro secretario dilorator navaier
in franza data a bles alli 2 di maggio 1529.

Signor padre carmo et obsmo nou so con che principio mettermi a scrivere quello ve
scrivero per le presente vinto da tanto cordoglio et passione chio sento et dal tra
vaglio et fastidio nel qual mi atrovo pur mi sforzero di seriverlo anchor che le
lachrime da ogui parte me soprabondino. Saperete come alli 25 del passato si co
me per Venturino ve scrisse vene un poco di febre al mio clarmo Oratore qual
giudicavano non fusse per esser di momento ma nel quarto giorno li vene si ter
ribile et grande che non si potria dir maggiore et fu continua dove credevemo fusse
doppia terzana nel ditto giorno quarto la orina comenzo ad esser molto bruta et
subjugale per dir al modo la chiamano i medici et ha durato fin hoggi eusi trista
et dura di mal in peggio il septimo fu peggior del quarto cum accidenti et rabie
che venivano a sua signoria grandissime. Lo octavo di se li scoprirono le pete
chie qual medici chiamano morbelli i qual medici sempre haveano ditto per inanzi
che questa febre era pestilentiale et dal settimo fin hoggi che il decimo ha passato
molto male et per dirvi il vero li medici non ne hanno speranza alcuna et dubi
tano che alla più longa morira nella quarta decima che lera zobia el nostro signor
Die nè mostrera qualche miracolo per sua infinita bonta et misericordia li medici
sono due eccellentissimi ambi del re Chrismo dati da Sua Maesta uno italiano et
laltro francese i quali stanno in casa con noi per esser pronti ad ogni bisogno io
non so come re alcuno ne principe potesse esser sta atleso et li fusse atleso più
che mai meglio di quello se fa a questo si degno et raro gentilomo non se seli
ha manchato ne se li manchera in pronto alcuno di et note et ms. Pietro et io
et ms. Pamphilo di Strasoldo (1) insieme cum li medici etiam tutti li servitori
siamo quasi fuor di noi non cessando ne havendo cessato di et note di governar
lo et starli assidei intorno et così abbiamo deliberato di continuare fin a lultimo
punto anchor che si veda el male contagioso come sapete, et che due servidori ne

(1) *Panfilo Conte di Strasoldo* figliuolo di Aurélio è quello che ebbe diverse Vicelegazioni e Go
verni nello Stato della Chiesa; che Paolo III spedi Nunzio a Sigismondo I. Re di Polonia e che nel
1544 fu creato Arcivescovo di Ragusa, indi Governatore di Roma, siccome narra il *Capodagli* a p. 524-
525 della *Udine illustrata*. (Udine 1665. 4°). Morì in Roma del 1545, come nota il *Fariati* (*Illyricum
Sacr. T. IV. 228*) — È ricordato in un'altra lettera dello stesso Negro Segretario del Navagero, datata in
Granata 8 giugno 1526 nella quale parla di alcune malattie che colà regnavano. Vedi qui il documento K.